



SCUOLA MATERNA

“CARLO HENFREY”

Scuola dell'infanzia Paritaria

Via Marconi, 2

28831 Baveno (VB)



PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

A.S. 2022/2025

DATI ANAGRAFICI:

Scuola dell'infanzia paritaria federata FISM

Sito: www.scuolamaternacarlohenfrey.it

Mail: smhenfrey@ymail.com

Mail PEC: scuolamaternahenfrey@pec.it

Codice meccanografico: VB1A002002

Telefono: 0323 924565

Orari di segreteria al pubblico: Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 9.00 alle 12.00

PREMESSA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) è il documento espressivo dell'identità della scuola che declina operativamente le scelte educative descritte nei documenti costitutivi quali lo Statuto dell'Ente gestore e il Progetto Educativo. Esso contiene le scelte relative al metodo educativo e all'offerta formativa esplicitata attraverso la progettazione curricolare, extra curricolare e organizzativa.

Il Progetto Educativo si sviluppa quindi in aderenza alla realtà culturale e storica del nostro tempo, attraverso un'attiva e viva attenzione al contesto umano in cui il progetto prende forma e senso. Tale pedagogia richiede studio continuo e critico delle linee di forza del tempo presente e porta a rinnovare metodi, programmi e preparazione in campo educativo.

Il presente Piano Triennale dell'Offerta Formativa, relativo alla scuola dell'Infanzia "Carlo Henfrey", è elaborato ai sensi di quanto previsto dalla legge 13 luglio 2015 n° 107, recante la "Riforma del Sistema Nazionale e Formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti;

Nel redigere il Piano dell'Offerta Formativa l'Istituto si è attenuto ai principi della Costituzione Italiana (artt. 3 - 30 - 33 - 34), al Regolamento dell'Autonomia (DPR 8 marzo 1999), alla Legge 62/2000, alla Legge 53 del 28 marzo 2003, al Decreto Legislativo 59/2004, alle Nuove Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 4 settembre 2012.

Il Piano è stato elaborato dal Collegio Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definite dal Consiglio di amministrazione.

Il Piano ha ricevuto il parere favorevole del Collegio dei Docenti nella seduta conclusiva del 11/09/2019; il Piano è stato approvato dal Comitato di gestione nella seduta del 13/09/2021; il Piano è stato pubblicato il 17/09/2021.

La Scuola Materna “Carlo Henfrey” propone:

- **VALORI E COMPORTAMENTI CIVILI E CRISTIANI:**

La nostra Scuola si propone di educare ai valori cristiani. Accompagnando gli alunni alla conoscenza delle verità di fede e dei principi sociali, li introduce alla vita della comunità umana forti del valore della solidarietà e della responsabilità personale.

- **LA CENTRALITA' DELLA PERSONA:**

L'alunno, protagonista del processo educativo, è aiutato a prendere coscienza di se stesso e delle sue potenzialità come doni ricevuti da Dio.

- **EDUCARE ATTRAVERSO LA PREPARAZIONE CULTURALE**

La cultura è lo strumento fondamentale con cui il docente si propone di indirizzare l'alunno verso una conoscenza globale ed integrata del mondo, della vita, dell'uomo in modo che egli possa vivere con entusiasmo l'esperienza scolastica fin dal suo inizio. q

- **PONENDOSI COME OBIETTIVI SPECIFICI:**

- Una visione umana e cristiana della realtà
- Autocontrollo, autonomia e responsabilità: solo se protagonisti della propria formazione, gli alunni sono in grado di raggiungere capacità di giudizio e spirito critico costruttivo
- Coinvolgimento nella realtà odierna: solo se consapevoli della propria tradizione culturale e aperti all'apprezzamento di culture differenti, i bambini saranno in grado di usare in modo creativo e solidale le proprie abilità e attitudini.

- **VALORIZZANDO LE CAPACITA' E LE DIFFERENZE DI OGNUNO:**

Ogni alunno è invitato a collaborare alle diverse iniziative scolastiche ed extrascolastiche proposte e a mettere in comune le proprie capacità per la costruzione di una scuola viva, per verificare attivamente le proprie attitudini specifiche.

- **UN CLIMA SERENO** La Comunità Educante è consapevole che la vita insieme, secondo lo spirito di famiglia proprio dell'Istituto, è un mezzo importante per trasmettere ai bambini i valori fondamentali.

INDICE

- **PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA**
 - Denominazione
 - Ente gestore
 - Ubicazione ed ambito territoriale
 - Cenni storici
 - Associazioni
- **ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA**
 - Spazi
 - Risorse professionali
 - Il centro estivo
 - Ricerca della continuità orizzontale e verticale
- **I PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI**
 - La scuola dell'infanzia
 - Scelte educative
 - Organizzazione degli spazi, dei tempi e delle attività
- **PROGETTO EDUCATIVO**
 - Il progetto psico-socio-pedagogico (Vedi allegato)
 - Il progetto IRC (Vedi allegato)
 - Metodologia di lavoro
- **LA GIORNATA SCOLASTICA**
 - Tempi, attività
 - Progetti fondativi
 - Accoglienza
 - Continuità infanzia/primaria

- **PROGETTI DIDATTICI E LABORATORI**

- Progetto biblioteca
- Progetti di potenziamento all'offerta formativa
- Progetto di attività motoria
- Progetto di inglese

- **PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA (PAI)**

- **PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

- **ORGANI COLLEGIALI**

- Collegio Docenti
- Consiglio di Intersezione
- Consiglio di amministrazione

- **DOCUMENTI ALLEGATI**

- Regolamento della scuola
- Statuto
- Statuto associazioni
- Patto di corresponsabilità
- Progetto annuale della scuola dell'infanzia
- Progetto IRC

PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA

1. DENOMINAZIONE:

La nostra Scuola dell'infanzia, di ispirazione cristiana, è stata denominata "Carlo Henfrey"

2. ENTE GESTORE:

Scuola Materna Carlo Henfrey

Via Marconi, 2 Baveno (Vb)

3. UBICAZIONE ED AMBITO TERRITORIALE:

La scuola dell'infanzia "Carlo Henfrey" è situata a Baveno (Provincia VCO), in centro città.

Il paese abbraccia una vasta area territoriale e si compone in diverse realtà:

- una centrale, più antica, che comprende la chiesa, la piazza, la scuola primaria di primo grado, la scuola dell'infanzia;
- una periferica che comprende nuclei abitativi, condomini, villette a schiera;
- una turistica che comprende alberghi, campeggi e passeggiate in riva al lago con parco giochi dove i bambini della nostra scuola e di altre presenti possono ritrovarsi.

Oltre alla nostra scuola a Baveno si trovano l'Asilo Nido e la scuola dell'infanzia statale, primaria di primo grado, secondaria di primo grado.

4. CENNI STORICI

La Scuola Materna "CARLO HENFREY" ex asilo Infantile fu istituito dal Cav. Carlo Henfrey con il concorso del Comune di Baveno e di privati cittadini, fu eretto in corpo morale con R.D. 22/10/1872 e cominciò a funzionare nel 1874. Molte persone hanno concorso dal quel momento in poi al sostegno materiale e finanziario dell'Ente e sono da ricordare: S.E la Regina d'Inghilterra, S.A.R. il Principe Ereditario Federico di Germania, Donna Maria Scala Ved. Branca e la Sig.ra Griggi Anna Maria Angela che nel 1933 donò il fabbricato in C.so Umberto 1° al N° 69 e che divenne sede dell'asilo a quell'epoca. Varie furono le sedi sino a quella attuale in Via Marconi, 2. Questo fabbricato costruito con fondi stanziati anche dal Comune di Baveno, diventerà proprietà dell'Ente alla

estinzione del mutuo contratto con la Cassa DD PP, come risulta dalla delibera Comunale n. 40 del 10/04/1961.

La Scuola Materna "CARLO HENFREY" ha vissuto pienamente lo spirito originale delle sue finalità, allorché anche il nostro territorio ha ospitato numerose famiglie di emigrati che cercavano in questo paese un futuro più sereno. Va dato atto al nostro Ente di aver saputo favorire l'integrazione di questi bambini venendo a volte incontro alle difficili condizioni economiche delle famiglie.

5. ASSOCIAZIONI

Associazione Di Volontariato Amici della Scuola Materna "Carlo Henfrey"- Onlus

L'associazione di ispirazione cristiana e apartitica ha lo scopo di assistere i bambini dai tre ai sei anni. Ha inoltre finalità di solidarietà sociale, umana, civile e culturale in aiuto e sostegno della scuola materna.

L'Associazione potrà raccogliere fondi per la realizzazione di programmi e progetti di assistenza di educazione a favore dei bambini e delle loro famiglie; svolgere compiti di supporto all'interno della scuola per favorire attività formative di socializzazione e integrazione.

L'associazione si avvale dell'aiuto del Comitato Mamme e Comitato Henfrey Day presenti all'interno della scuola. Questi comitati formati dalle mamme e dai papà hanno lo scopo di organizzare manifestazioni ed eventi al fine di creare relazioni all'interno della scuola, tra genitori e bambini, e di raccogliere eventuali fondi da destinare alla scuola per materiali didattici.

ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

SPAZI DELLA NOSTRA SCUOLA

La scuola dell'infanzia Carlo Henfrey occupa uno stabile del Comune di Baveno ristrutturato e messo completamente a norma in vari momenti: anni 2001-2006 e 2018-2021

L'edificio è così disposto:

- Piano terra:

Vi è l'entrata dove sono disposti gli armadietti per i bambini, le classi, la segreteria, i servizi igienici, il salone, la cucina, il refettorio. Ci sono poi alcuni pannelli per gli avvisi dei genitori e per la visione del menù.

E' stato installato anche un montacarichi che collega i vari piani della scuola.





- **Primo piano:**

Dormitorio e abitazione privata del Direttore didattico.



- **Seminterrato:**

Troviamo una sala riunioni, un ripostiglio in cui vengono collocati i materiali di consumo e lo spogliatoio del personale.

E' presente anche una sala macchine dove sono stati collocati i comandi del montacarichi e l'accumulatore dell'acqua calda.

- **Cortile:** Nel cortile esterno sono state sistemate casette, grande palestra in legno con scivoli. Vi si trovano tigli secolari che regalano ombra.



- **Giardino:** La scuola è dotata inoltre di un prato dove sono stati sistemati scivoli, e sabbiera dove i bambini hanno la possibilità di condurre vita pratica all'aperto.

RISORSE PROFESSIONALI

Nella nostra scuola, quest'anno, sono impiegati 3 insegnanti con abilitazione all'insegnamento dei quali uno con funzione di direttore e 1 insegnante con funzione di sostegno. Vi è inoltre una ragazza che svolge il Servizio Civile dal maggio 2021 al maggio 2022.

Gli insegnanti, oltre ad avere una cultura di base data dalla specificità degli studi compiuti, continuano la loro formazione in servizio attraverso la partecipazione a corsi di aggiornamento su progettazione, osservazione, comunicazione, ecc.

Nello svolgimento del loro lavoro, si avvalgono delle proprie competenze specifiche acquisite nel corso degli anni negli ambiti motorio e psicomotorio, grafico pittorico, musicale-sonoro, linguistico, artistico, espressivo-animativo e manipolativo.

Il gruppo degli insegnanti ha perfezionato la capacità di programmare anche grazie alle partecipazioni ai corsi abilitanti e ai corsi di aggiornamento organizzati da F.I.S.M., I.R.C diocesana.

I nostri insegnanti partecipano ai seguenti corsi di aggiornamento:

- Aggiornamento del corso sulla sicurezza;
- Aggiornamento sul corso antincendio;
- Aggiornamento sul corso di primo soccorso;
- Aggiornamento sul corso per la disostruzione delle prime vie aeree;
- Corso FISM biennale per Coordinatori
- Corso FISM di richiamo per la conferma di idoneità per l'insegnamento della Religione Cattolica
- Corso FISM annuale sulla didattica

PROGETTO SICUREZZA:

La tutela della salute e della sicurezza degli utenti e dei lavoratori è uno degli obiettivi che la scuola si pone nei confronti di tutti coloro che, a vario titolo, entrano nel plesso scolastico. Per questo viene attuata una sistematica attività di vigilanza dei bambini durante tutte le attività didattiche (comprese quelle cosiddette "extracurricolari" che comportano attività fuori dalla scuola e/o fuori dall'ordinario orario di lezione). Si provvede infine ad un aggiornamento costante del Documento di Valutazione dei Rischi e ad attività di formazione del personale, con la collaborazione di enti e soggetti esterni all'Istituto, per la costruzione di una vera e propria cultura della sicurezza e l'acquisizione di comportamenti adeguati alla tutela. La scuola può svolgere, per i

bambini, attività di informazione e di didattica della sicurezza in collaborazione con soggetti esterni qualificati con prove di evacuazione.

Le figure educative partecipano ad incontri di Coordinamento pedagogico didattico provinciale con altre scuole materne aderenti alla FISM, per confrontarsi con altre istituzioni e per lo scambio di esperienze significative.

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI FORMAZIONE RIVOLTE AL PERSONALE

La nostra scuola fa parte di un coordinamento pedagogico-didattico in cui l'aggiornamento e la formazione delle insegnanti sono continui. Questi due aspetti sono sinonimo di qualità del servizio scolastico, nell'ambito di un suo progressivo miglioramento. Conoscenza e confronto, anche con i colleghi, rispetto alle nuove metodologie didattiche diventano motivi fondamentali. Il coordinamento F.I.S.M locale propone un piano di formazione e di aggiornamento costituito da moduli, seminari, incontri culturali che non fanno altro se non arricchire professionalmente la figura docente. Tali momenti di incontro iniziano a settembre e, a seguire nei mesi successivi, con un calendario dettagliato di proposte formative e di aggiornamento.

Il Piano di Formazione dell'Istituto prevede l'adesione a tutte le iniziative, coerenti con il piano di miglioramento, promosse dagli enti locali, dall'U.L.S.S, dagli Enti di formazione accreditati. Il Piano di Formazione del personale docente è coerente con gli obiettivi di sviluppo descritti nelle diverse aree progettuali.

La scuola si avvale della collaborazione di una cuoca, che segue un menù studiato appositamente per i bambini e autorizzato dall'ULSS, di una segretaria che si occupa di tutta la parte contabile/amministrativa e di un'addetta alla pulizia degli ambienti scolastici.

IL CENTRO ESTIVO

La scuola dell'infanzia Carlo Henfrey, propone durante il mese di luglio il centro estivo per i bambini frequentanti la scuola stessa. Per mantenere la sicurezza in materia di prevenzione al contagio e alla diffusione del Covid-19 la scuola manterrà le "bolle" (gruppi ben separati e suddivisi per fasce d'età) in ottemperanza delle disposizioni previste dal Governo.

L'approccio metodologico che guida le scelte organizzative e di coordinamento delle proposte educative e ricreative, focalizza la sua attenzione sull'implementazione dell'autonomia e delle capacità di auto-organizzazione dei bambini nel gioco e nelle attività.

Il Centro estivo è uno spazio e un tempo educativo in cui viene data molta attenzione alle attività ludiche, per non affaticare ulteriormente i bambini con attività didattiche dopo un lungo anno scolastico.

Essendo il gioco primariamente ed essenzialmente un “atto educativo”, esso riveste un’importanza decisiva nello sviluppo armonico della personalità.

Giocare con gli altri, significa comprendere ed accettare delle regole che favoriscono la formazione, nel bambino, del senso di responsabilità e di socialità.

RICERCA DELLA CONTINUITA’ VERTICALE E ORIZZONTALE

Continuità verticale

PROGETTO CONTINUITA’

Nelle “Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione” si afferma che “La scuola affianca al compito «dell’insegnare ad apprendere» quello «dell’insegnare ad essere». L’obiettivo è di valorizzare l’unicità e la singolarità dell’identità culturale, di ogni studente”.

La continuità nasce dall’esigenza di garantire al bambino un percorso formativo organico e completo, che gli permetta, pur nei cambiamenti evolutivi e nelle diverse istituzioni scolastiche, di costruire la propria identità. Per questo motivo la scuola promuove interventi mirati volti a favorire la continuità sia all’interno della più generale programmazione educativa e didattica sia all’accoglienza intesa come attività che favorisce il passaggio da un ordine di scuola all’altro. A tal fine sono organizzati momenti e attività didattiche comuni con la scuola primaria locale per favorire il passaggio da un ordine di scuola all’altro finalizzate allo sviluppo delle competenze in chiave europea. Una corretta azione educativa, infatti, richiede un progetto formativo continuo verticale ed orizzontale che si proponga anche di prevenire quelle difficoltà che sono causa di fenomeni come quello dell’abbandono scolastico.

Il corpo insegnante partecipa ad alcuni incontri durante l’anno di Commissione Continuità; gli incontri per la continuità si svolgono con le insegnanti degli istituti comprensivi “A. Fogazzaro” di Baveno e “C. Rebora” di Stresa.

Il primo incontro è fondamentale per lo scambio di informazioni riguardanti i bambini iscritti al primo anno della scuola primaria e per illustrare le attività svolte durante l’anno. La scuola primaria richiede una scheda “osservativa finale”, che permette alle insegnanti di conoscere il profilo individuale del bambino per aiutarlo, soprattutto, durante la delicata fase dell’inserimento.

Alcuni incontri servono a progettare un laboratorio comune per i nostri bimbi dell’ultimo anno e per gli alunni di 1° classe della primaria. Per la continuità verticale, la scuola dell’infanzia Carlo Henfrey intrattiene rapporti con il nido “Buscaglia” di Baveno frequentato dai bambini che entreranno nella scuola stessa.

Generalmente, vengono fissati due incontri con gli insegnanti della scuola primaria verso la fine di aprile e maggio al fine di far conoscere ai bambini i loro futuri insegnanti e la struttura scolastica.

Continuità orizzontale

Come primi educatori, i genitori hanno certamente importanza e il rapporto genuino di incontro e di scambio tra scuola e famiglia è fondamentale in vista del bene comune che è quello dei piccoli. Di seguito, si può affermare che è proprio a partire dalla famiglia che la scuola si apre al mondo esterno, al territorio; qui i fanciulli nella loro crescita avranno la possibilità di esprimersi e di maturare nel corso del tempo. La scuola dell'infanzia, partendo dalla freschezza di un bambino, agisce affinché egli possa respirare "sempre più a propri polmoni" quella indispensabile apertura alla realtà, secondo la quale la scuola diventa, nelle parole di un grande pedagogo "comunità di vita". Genitori ed insegnanti si scambiano informazioni per meglio comprendere il bambino nella sua globalità. In relazione a tutto ciò, assieme al Consiglio di Intersezione nel quale operano i rappresentanti dei genitori delle sezioni, la nostra Scuola organizza varie occasioni di incontro e confronto con le famiglie:

- Prima dell'inizio dell'anno scolastico con i genitori dei nuovi iscritti per comunicazioni varie riguardanti l'organizzazione della scuola e il corredo necessario al bambino;

Sono previsti indicativamente i seguenti incontri:

- A settembre riunione plenaria con tutti i genitori in cui viene presentato il progetto didattico- educativo assieme al calendario scolastico e le varie associazioni presenti nella scuola, elezione rappresentanti di classe;
- gennaio: colloqui individuali con i genitori
- giugno: incontro con i nuovi iscritti
- incontri con le rappresentanti di sezione
- incontri individuali richiesti dall'insegnante o dai genitori in casi particolari;
- collaborazione e calorosa partecipazione nelle feste scolastiche;
- collaborazione ed assistenza da parte dei genitori nelle uscite didattiche.

Concetto di festa

La festa è un momento comunitario; non c'è festa se non c'è gruppo, e "far festa" significa vivere gioiosamente un particolare evento. Il bambino nel suo cammino di crescita alla scoperta del mondo, può rintracciare nella festa la possibilità di raggiungere una dimensione di piacere e di divertimento. Nel concetto di festa dunque,

è contenuto, oltre a questo, uno straordinario valore educativo proprio perché, dietro all'aspetto ludico, sta una grande possibilità di scoprire, di aprire ulteriormente gli occhi di fronte a qualcosa che prima poteva sembrare scontato o passare inosservato. Durante questi eventi il bambino apprende un valore antropologico fondamentale che lo accompagnerà per tutta la vita: fare comunità. La Scuola d'infanzia Carlo Henfrey esprime tale indispensabile elemento, nella vita del piccolo, attraverso momenti di amicizia, nei quali, dallo stare assieme scaturiscono nuovi rapporti, vissuti con autentica partecipazione emotiva atte anche a promuovere la scuola nell'ambito della comunità.

Rapporti con l'extra scuola:

Sono previste uscite didattiche inerenti alla programmazione annuale e uscite per familiarizzazione con il territorio.

I PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale e istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile.

Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto e poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni.

Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche e fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere.

da: "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia" 4 settembre 2012

Ciascun docente nella stesura della programmazione didattica tiene conto della situazione di partenza, degli obiettivi generali, di quelli specifici, dei contenuti delle metodologie didattiche e dei criteri di valutazione. Inoltre si può dire che l'attività didattica, strettamente connessa a quella educativa viene indirizzata in base al singolo contesto in cui ci si trova ad operare. Naturalmente, la programmazione non può essere né rigida né statica, ma va collocata nell'ambito dei continui cambiamenti a livello sociologico e culturale del mondo moderno; essa deve essere, dunque, in grado di rispondere a questi in maniera efficace e decisiva. Oggi, l'esigenza è quella di passare da una società multiculturale, nella quale si consta semplicemente la presenza dell'altro, ad una società interculturale nella quale lo scambio fortemente arricchente con "culture altre" diventa primo mattone in vista della costruzione di un mondo dell'uguaglianza. Già a partire dalla scuola d'infanzia, attraverso sfondi integratori ad hoc è possibile avviare le giovani generazioni ad una sensibilità positiva, scevra di pregiudizi nei confronti dell'altro. Si tratta di una programmazione che è condivisa e conosciuta dai genitori, per una vera e propria qualità del servizio educativo.

SCELTE EDUCATIVE

Le Indicazioni per il Curricolo presentano un bambino soggetto attivo della propria crescita, che interagisce costantemente con l'ambiente circostante, favorito da una corretta attività di mediazione del team docente.

La concezione dell'apprendimento che ne deriva non può essere lineare, adultistica, con punti di partenza e di arrivo predeterminati, ma di tipo circolare, reticolare, aperta e che fa sì che l'apprendimento avvenga per immersione all'interno della situazione e non per trasmissione.

Ci proponiamo quindi di attivare nel bambino strategie di pensiero, rendendolo così attore protagonista della propria conoscenza, soggetto della funzione simbolica, capace di penetrare nelle cose e di elaborare una realtà mentale indipendente e coordinata.

Come tale, la scuola dell'infanzia acquista una sua specificità che la distingue dalla famiglia e dalle altre istituzioni della società: non si tratta di un luogo che sostituisce la famiglia con finalità di assistenza, di educazione e di preparazione alla scuola elementare, ma di un ambiente educativo capace di offrirsi come contesto, sia per l'acquisizione di capacità e competenze di tipo comunicativo, espressivo, logico ed

operativo, sia per una equilibrata maturazione e organizzazione delle componenti cognitive, affettive, sociali e morali della personalità.

Pertanto sul piano operativo la nostra attenzione sarà rivolta:

- ad un'azione di regia educativa da parte dell'insegnante, disponibile al confronto, capace di osservare e di osservarsi, favorendo l'acquisizione di competenze
- ad un'adeguata strutturazione dell'ambiente, considerato elemento fondamentale per favorire l'apprendimento
- a valorizzare l'idea di SCRIPT (copione-ripetizione) come nuovo modo inconsapevole di apprendere attraverso piccole grandi routine quotidiane
- a utilizzare le osservazioni occasionali e sistematiche per verificare la validità e l'adeguatezza del processo educativo e per una più approfondita conoscenza della singola personalità infantile.

Utilizziamo l'osservazione come strumento fondamentale per riuscire a progettare percorsi adeguati ai bisogni dei bambini vengono utilizzate, a seconda delle necessità, modalità di osservazione diverse che necessitano di strumenti di registrazione quali:

- questionario compilato dalla famiglia, attraverso il quale riceviamo informazioni sul bambino
- griglie di osservazione sui processi e sugli apprendimenti dei bambini
- osservazioni occasionali e sistematiche
- tabella a doppia entrata relativa alle competenze acquisite nei vari anni.

Inoltre essendo scuola dell'infanzia di ispirazione cristiana fondiamo l'azione educativa su alcuni principi ispiratori di carattere generale:

- il cammino verso la pienezza della nostra umanità, che noi chiamiamo "educazione", non si percorre in solitudine.

Varie istituzioni concorrono a rendere significativa la nostra vicenda, dalla famiglia alla scuola, alla Chiesa e alle diverse forme di aggregazione, etniche, statali, privatistiche (di ordine sociale, economico, culturale, ecc.)

- le componenti sociali della convivenza e la solidarietà delle vicende umane si devono sempre affermare nel rispetto della persona, la cui singolarità deve essere sempre riconosciuta e valorizzata
- guida e sostegno per realizzare il progetto educativo cristiano è il Vangelo.

I documenti, con cui ci confrontiamo per programmare le varie attività che proponiamo ai bambini sono le Indicazioni per il Curricolo. Fa parte della nostra responsabilità professionale mediare, organizzare e concretizzare le Indicazioni, scegliendo tempi,

luoghi, azioni, progettando scelte educative e didattiche da far conoscere e da condividere con le famiglie e il territorio.

ORGANIZZARE SPAZI, TEMPI E ATTIVITA'

Lo spazio scolastico è varietà infinita di dimensioni, oggetti, simboli, suoni, riferimenti e localizzazioni che disegnano uno scenario intenzionale ove si svolge una parte rilevante e significativa dell'esistenza infantile.

Lo spazio scolastico prende vita come grande scenografia dell'apprendere, dell'esperire e del vivere dell'infanzia.

E' un luogo per crescere ed è intenzionalmente organizzato per dare all'infanzia pluralità di percorsi e diversità di gruppi.

Gli insegnanti sono consapevoli del ruolo determinante che il "contesto" riveste nell'azione didattica.

L'organizzazione degli spazi interni ed esterni deve favorire il benessere dei bambini a scuola. E' necessario predisporre quindi "contesti rassicuranti" e allo stesso tempo "accattivanti", che consentano ai bambini di:

- elaborare serenamente i processi di distacco dalla famiglia;
- mettersi in gioco con le proprie pluralità;
- sperimentare nuove relazioni positive.

Spazi rassicuranti come....

- l'armadietto personale, corredati dalla fotografia, dove ogni bambino, al suo arrivo, trova il "posto per le proprie cose". E' importante che il bimbo si senta aspettato, e ciò avviene più facilmente se scopre spazi già destinati a lui.

Spazi accattivanti come...

- Il tradizionale angolo della casetta, attrezzato con materiali che favoriscono il gioco simbolico e permettono al bambino di ritrovare elementi noti e di scoprirne di nuovi.

Spazi per l'autonomia come...

- il bagno: arredato in modo che i bambini possano imparare a rispettare le norme igieniche in autonomia;
- la stanza del riposo: un ambiente tranquillo e piacevole, con una penombra soffusa dove i lettini sono sistemati in modo che i bambini possano stare vicino all'amico preferito. I bambini hanno uno spazio comune per lasciare gli oggetti che lo aiutano a rilassarsi prima di dormire (pupazzi, bambole...). Il momento del sonno è accompagnato da musiche dolci, strumentali e ninne nanne.

Nella stanza dormitorio sono presenti libri di favole e brevi racconti per il momento del risveglio.

- la sezione al momento del pranzo:

Mangiare insieme rafforza il senso di appartenenza al gruppo, rende i bimbi più capaci di autogestirsi, permette loro di avvicinarsi al cibo in uno scambio affettivo e sociale. Nel momento del pranzo si favorisce la scelta degli amici con i quali pranzare, si consente una collaborazione tra grandi e piccoli, si stimola una graduale autonomia.

Attività di routine: queste sono per ogni bambino un punto di riferimento importante nella giornata scolastica.

Ecco alcune routine che vengono proposte ogni giorno ai bimbi:

- l'appello e la conta
- il tempo
- il calendario giornaliero.

Lo spazio dedicato alla lettura: In ogni sezione è presente l'angolo della lettura dove i bimbi, possono tranquillamente sfogliare i libri.

Ogni giorno viene letta una o più storie ai bambini:

- Perché i bambini, abituati all'ascolto di un adulto che legge, acquisiscono un vocabolario più ricco e mostrano una maggiore capacità di esprimere in modo corretto il proprio pensiero;
- Perché ascoltare significa ordinare mentalmente ciò che si ascolta: in tale modo si sviluppa la capacità di pensare in modo organizzato;
- Perché raccontare e leggere stimola l'immaginazione del bambino, una risorsa vitale per affrontare la realtà;
- Perché l'adulto, leggendo o raccontando a voce alta, mette in gioco una parte di se stesso, riscopre quei linguaggi e quei modi di manifestarsi che credeva relegati per sempre al lontano mondo della propria infanzia.

IL PROGETTO EDUCATIVO

La scuola dell'Infanzia Carlo Henfrey, come scuola Cattolica, fonda il Progetto Educativo sui valori del Vangelo; in collaborazione con la famiglia, quale prima agenzia educativa dei propri figli (come evidenzia la L. 107/2015) provvede all'educazione, in senso globale, del bambino nel pieno rispetto della sua personalità.

Il Progetto Educativo visto come progetto che attiva le modalità di sviluppo di un processo educativo o di varie forme di attività didattiche in un contesto di apprendimento, si fonda su determinati valori:

- Amore verso la vita
- Conoscenza e scoperta dei valori e dei doni di Dio
- Riconoscimento del bambino come soggetto avente dei valori e una fede
- Consolidamento di un ambiente sereno e gioioso tra coetanei e adulti
- Apertura alla multi etnicità caratterizzata dal rispetto per le diverse culture e religioni.

Il progetto psico-socio-pedagogico (Vedi allegato):

Il progetto psico-socio-pedagogico fa riferimento alle teorie scientifiche psicopedagogiche che approfondiscono e ampliano la ricerca sullo sviluppo, sull'apprendimento e sulla relazione educativa.

Per definire l'idea di bambino vanno presi in considerazione diversi aspetti: affettivi, emozionali, cognitivi che riguardano:

- I processi di funzionamento della mente
- La conoscenza che permette la costruzione attiva del soggetto
- Il contesto in cui il bambino vive
- La collaborazione e la negoziazione sociale che permettono la "costruzione del significato" in ambito sociale.

Nel progetto psicopedagogico, come già evidenziato dalla Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia (ONU del 1959), il bambino deve essere riconosciuto come soggetto attivo, in grado di interagire con il mondo circostante, sviluppando processi cognitivi. La figura dell'adulto deve accompagnare, incoraggiare, facilitare e sostenere i suddetti processi nonché supportare il fare e l'agire del bambino attraverso modalità di comunicazione e interazione, alla base delle prime regole sociali di convivenza. Non deve mancare la fase di osservazione ritenuta una delle fondamentali strategie metodologiche per poter raggiungere la comprensione e l'accettazione dei comportamenti dei bambini, rispettandone i loro tempi e modalità, non anticipando il processo di crescita individuale di ciascun bambino.

PROGETTO EDUCATIVO ANNUALE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

ASPETTI ORGANIZZATIVI

- Tempi: il progetto annuale si articolerà nell'arco di tutto l'anno scolastico, a partire da ottobre, dopo i nuovi inserimenti, fino alla fine di maggio;
- Spazi: verranno utilizzati tutti gli spazi della scuola; sezioni, salone, cucina, cortile, giardino;
- Materiali: Cartelloni, colori a pennarello, colori a matita, colori a tempera, materiali di recupero (tappi, carta, legnetti...), carta collage, stoffa, colla, forbici, cartoncini,... , CD.
- Persone coinvolte: Il progetto è rivolto a tutti i bambini della scuola, sono coinvolte tutti gli insegnanti, la cuoca e il personale ausiliario;
- Modi: Tutti i contenuti trattati nel progetto, verranno adattati alle capacità di ascolto e di interpretazione dei bambini attraverso le tecniche del racconto, della lettura, della conversazione e della drammatizzazione e riproduzione grafica.

CRITERI METODOLOGICI PER LE ATTIVITÀ EDUCATIVE

La metodologia utilizzata è quella del gioco e della scoperta, infatti il gioco è primariamente ed essenzialmente un "atto educativo". Vygotskij sottolinea l'importanza del gioco, soprattutto in età prescolastica, in quanto offrirebbe al bambino la maggior opportunità di compiere esperienze ricche e varie. Secondo questo autore attraverso la finzione ludica il fanciullo allarga il proprio campo di azione e di conoscenza, esprimendo principalmente il proprio bisogno di conoscere e di adattarsi al mondo. L'attività creativa, l'inventività, deriverebbero dall'esigenza di intervenire in modo costruttivo e attivo sulla realtà per il gusto di vivere situazioni reali e allargare le proprie esperienze. Secondo Vygotskij il gioco è un'attività basilare per lo sviluppo intellettuale.

Per approfondire la dimensione pedagogica del gioco, si fa riferimento anche alla teoria di Fröebel (1967) il quale, per la prima volta, valorizza il gioco considerato, fino ad allora, un'inutile perdita di tempo.

Per Fröebel, il gioco favorisce lo sviluppo del bambino aiutandolo a capire come relazionarsi con gli altri, nonché i giocattoli, definiti dallo studioso come "doni", aiutano il bambino a scoprire le diverse forme generali dell'universo.

RIFLESSIONE E VERIFICA

Un altro importante contributo è dato dalla previsione di momenti di riflessione e verifica, grazie ai quali è possibile aggiustare il proprio intervento educativo, che deve comunque possedere caratteristiche di flessibilità e predisposizione al cambiamento, senza perdere di vista le finalità proposte. Gli insegnanti faranno riferimento alle esperienze del bambino dando maggiore importanza a quelle riguardanti soprattutto l'amore per la vita, lo stare insieme, la famiglia, l'amicizia, il rispetto e l'aiuto reciproco. Il criterio metodologico fondamentale dell'accoglienza favorisce nel bambino la percezione del valore della sua persona, la costruzione della propria identità, l'incontro con gli altri e il riconoscimento della diversità culturale, etnica, religiosa nonché l'accoglienza di disabili presenti a scuola. Alcuni criteri metodologici da privilegiare sono: la riflessione sui vissuti umanamente più significativi; la valorizzazione delle capacità del bambino di apprendere attraverso analogie e correlazioni con le proprie esperienze indotte e/o spontanee; l'utilizzazione di modalità comunicative atte a favorire la comprensione e l'organizzazione delle conoscenze.

La metodologia che verrà adottata si porrà come scopo:

- valorizzazione del gioco, dell'avventura e del gusto della scoperta
- svolgimento di semplici attività manuali e costruttive
- valorizzazione della prospettiva individuale e del pensare in autonomia
- valutazione dell'errore come occasione di crescita e di autovalutazione
- svolgimento di un lavoro di collaborazione che si realizza nell'azione congiunta, nell'imitazione reciproca e nella costruzione condivisa di conoscenze
- sperimentazione secondo la successione di azioni diverse

OBIETTIVI FORMATIVI

Partendo dalla metodologia utilizzata, il bambino può:

- riconoscere la propria appartenenza
- ricordare e ricostruire esperienze attraverso diverse forme di documentazione
- ascoltare, capire, intervenire in modo adeguato
- formulare ipotesi
- riflettere sulla lingua, sull'uso e i significati delle parole
- partecipare attivamente e in modo pertinente alla discussione
- cercare risposte e informazioni usando diversi mezzi e strategie
- riorganizzare le fasi di una storia
- riflettere sulle esperienze fatte
- riconoscere analogie e differenze
- classificare un insieme di oggetti in base a diverse caratteristiche
- riconoscere sequenze temporali
- manipolare e trasformare materiali esplorando diverse forme espressive
- sperimentare varie tecniche grafico pittoriche e costruttive
- rappresentare con diversi linguaggi le esperienze
- sviluppare l'immaginazione e la fantasia
- attivare e gestire ruoli nel gioco simbolico
- comprendere il passaggio dal piano reale a quello fantastico
- collaborare in situazioni di gioco libero e guidato

- discriminare oggetti, animali, persone

Traguardi per lo sviluppo delle competenze

- Il sé e l'altro:

Il bambino scopre il gioco drammatico per mimare spunti narrativi.

Esercita la motricità fine eseguendo lavoretti.

- Il corpo e il movimento:

Esprime con il corpo la propria esperienza e manifesta adeguatamente con i gesti la propria interiorità, emozioni ed immaginazione.

- Linguaggi, creatività, espressione:

- I discorsi e le parole:

- La conoscenza del mondo:

- Immagini, suoni, colori

Il bambino conosce e apprende attraverso l'ascolto di canzoni la tematica della biodiversità.

ATTIVITÀ

Esse sono diversificate in racconti o giochi per sviluppare la tematica dell'anno in corso.

Il progetto IRC (vedi allegato):

Proporre l'insegnamento della religione cattolica nella scuola dell'infanzia significa aprirsi ad un mondo ricco di opportunità di crescita, di dialogo, di scoperta.

Per attuare questo cammino è indispensabile una didattica della religione che tenga conto delle finalità, delle esperienze, di una programmazione dell'insegnamento ma altresì è fondamentale una pedagogia della religione che si ponga come guida della formazione globale del bambino, indicandogli un percorso di vita e non solo un arricchimento di conoscenze. Per mettere in atto tale percorso, verranno attinte molte indicazioni partendo dal patrimonio culturale, dalle indicazioni legislative, da quelle programmatiche ma, per far sì che l'insegnamento della religione cattolica entri a far parte di vera educazione di vita, è fondamentale, soprattutto, infondere nei bambini quell'atteggiamento di stupore, meraviglia, ascolto e meditazione intesi come "silenzio che si ascolta", dando loro la possibilità di aprire le porte al dialogo verso un cammino alla scoperta di una nuova vita.

ASPETTI ORGANIZZATIVI

- Tempi: Il progetto si svolgerà da ottobre a maggio una volta la settimana

- Spazi: Verranno utilizzati le sezioni, il salone
- Materiali: Cartelloni, colori a pennarello, colori a matita, colori a tempera, materiali di recupero (tappi, carta, legnetti,...), carta collage, stoffa, colla, forbici, cartoncini,... , CD.
- Persone coinvolte: Il progetto è rivolto a tutti i bambini della scuola nei gruppi eterogenei e sono coinvolte tutti gli insegnanti.
- Modi: Tutti i contenuti trattati nel progetto, verranno adattati alle capacità di ascolto e di interpretazione dei bambini attraverso le tecniche del racconto, della lettura, della conversazione e della drammatizzazione e riproduzione grafica.

CRITERI METODOLOGICI PER LE ATTIVITÀ EDUCATIVE:

Valorizzando apposite mediazioni didattiche l'insegnamento della religione riconosce, quali connotati significativi del suo servizio educativo, quattro momenti pertinenti alla scuola dell'infanzia e alla religione:

1. L'esperienza concreta del bambino aperta al religioso e alle sue domande;
2. Le risorse culturali e religiose presenti nel suo ambiente di vita favorite anche da opportuni collegamenti con altri ambiti di esperienza, senza trascurare gli stimoli del mondo mass mediatico in cui sono immersi;
3. I riferimenti specifici al credo cristiano-cattolico come indicato negli "Obiettivi specifici di apprendimento" della religione e come proposto nella Bibbia;
4. L'apprendimento riflesso di una prima sintesi che integra nel processo di sviluppo unitario il fare, il sentire, il pensare, l'agire relazionale, l'esprimere, il comunicare, il godere del bello e il conferire senso.

Con l'attenzione a questi momenti, l'insegnante sarà in grado di stimolare la correlazione possibile tra l'esperienza del bambino e i contenuti proposti. Una scelta metodologica che esprime, nelle sue coordinate epistemologiche, psicopedagogiche e didattiche, la centralità del bambino nei processi di apprendimento a cui la scuola risponde attivando un ambiente educativo di esperienze concrete di apprendimenti riflessivi attraverso un'azione didattica attenta alle domande dei bambini.

Documenti:

- . Indicazioni per il Curricolo 2007 e 2012;
- . Vangelo;
- . Bibbia

OBIETTIVI FORMATIVI

Il bambino:

- Ascolta racconti biblici ed evangelici riconoscendo in essi comportamenti che rappresentano valori per vivere relazioni positive e serene;
- Conosce nel Vangelo e nella Bibbia la persona e l'insegnamento di Gesù da cui impara alcuni atteggiamenti per vivere bene l'amicizia con Dio e con gli uomini;
- Comprende cos'è la biodiversità e come rispettarla e salvaguardarla;
- Scopre la moltitudine di animali presenti nelle pagine bibliche;
- Acquisire il gusto della scoperta
- Arricchire il proprio lessico attraverso l'apprendimento di nuovi vocaboli
- Comprende che la Bibbia è un libro di storie
- Ha la possibilità di prendere confidenza con questo libro.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze:

[...] Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare occasioni e possibilità di esperienze volte a favorire lo sviluppo della competenza, che a questa età va inteso in modo globale e unitario”.

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, per coloro che se ne avvalgono, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, valorizzano la dimensione religiosa, promuovono la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuiscono a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi di esperienza:

• Il sé e l'altro:

Il bambino scopre la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di ogni essere vivente; che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per iniziare a maturare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Il bambino scopre il gioco drammatico per mimare spunti narrativi.

Esercita la motricità fine eseguendo lavoretti.

- Il corpo e il movimento: Esprime con il corpo la propria esperienza anche religiosa per cominciare a manifestare adeguatamente con i gesti la propria interiorità, emozioni ed immaginazione.

- Linguaggi, creatività, espressione: Riconosce alcuni linguaggi simbolici a figurativi tipici della vita dei cristiani (feste, preghiere, canti, spazi, arte), per esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.
- I discorsi e le parole: Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

Scopre la figura di Gesù in riferimento ad esperienze quotidiane.

- La conoscenza del mondo: Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.
- Immagini, suoni, colori: Il bambino conosce e apprende attraverso l'ascolto di canzoni la tematica della biodiversità.

ATTIVITÀ

Le attività didattiche scelte sono diversificate in base alle tre fasce di età.

Queste attività sono state pensate utilizzando diversi mediatori:

1. Lettura di brani e drammatizzazione con i burattini; spazio alla conversazione e brainstorming sulla storia;
2. Discussione sulla difficoltà dei bambini rispetto al tema;
3. Realizzazione di un cartellone che rappresenti che rappresenti la tematica annuale. Questo lavoro implica l'utilizzando di diverse tecniche Es.: pittura, appallottolamento, ritaglio, collage.
4. Realizzazione di un libro composto dagli elaborati realizzati durante l'anno;

Metodologia di lavoro

Lavorare per laboratori:

La realizzazione dei laboratori nelle scuole è un'idea tutt' altro che nuova.

Da sempre le insegnanti della scuola dell'infanzia hanno sentito la necessità di organizzare gruppi di attività differenziate per alcuni progetti. Contemporaneamente sono stati allestiti da tempo "angoli-gioco" dove i bambini possono esprimersi liberamente in momenti privilegiati della giornata.

La nostra scuola, così organizzata permette di offrire ai bimbi, quando lo desiderano, sia giochi di cui hanno bisogno sia le attività che sviluppano particolari attitudini.

Infatti bambini calmi, timidi, che partecipano poco ad un'attività collettiva, sono stimolati quando si trovano in un laboratorio, con un numero ridotto di interlocutori, a dare un contributo attivo ai lavori, a comunicare con gli altri, a "provare" fuori dallo sguardo del gruppo scuola.

Questa maggiore libertà permette, al bambino, una della sua vera natura: i suoi gusti, le sue attitudini, le sue reazioni davanti a svariate situazioni concedendo all'adulto un'osservazione molto più dettagliata e, di conseguenza, una migliore conoscenza di ciascun bambino.

L'adulto, conoscendo più precisamente le sue possibilità e le sue difficoltà, potrà aiutarlo individualmente, proponendo un intervento progressione più adatto ai suoi bisogni.

La personalizzazione dell'azione educativa verrà facilitata con un avvicinamento progressivo alla completa autonomia.

LA GIORNATA SCOLASTICA

TEMPI ATTIVITÀ SPAZI

| | |
|-------------|--------------------------------------|
| 7.30/8.30 | Pre-scuola |
| 8.30/9.30 | Entrata- accoglienza Gioco libero |
| 9.30/10.00 | Presenze e giochi organizzati |
| 10.00/11.15 | Attività didattica come da programma |
| 11.15/11.30 | Igiene personale |
| 11.30/12.15 | Pranzo |
| 12.15/13.30 | Gioco libero |
| 13.00/15.00 | Riposo per i piccoli |
| 14.00/15.30 | Attività educativo didattiche |
| 15.40/16.00 | Uscita |
| 16.00/17.30 | Dopo-scuola |

PROGETTI FONDATIVI:

- **Accoglienza:** Il mese di settembre è interamente dedicato all'accoglienza dei bambini nuovi iscritti e di quelli che hanno frequentato gli anni precedenti.

Le attività che vengono proposte hanno come obiettivo primario la costituzione di un gruppo classe affiatato e collaborativo.

Questo è il periodo più delicato e cruciale, ricco di potenzialità e difficoltà. Difficoltà legate al distacco dalla famiglia per i più piccini, e alla fatica e alla fragilità dei più grandi chiamati ad accogliere i nuovi compagni.

Le potenzialità nascono da questo tempo legato all'inizio di un percorso che durerà tutto l'anno che porterà tutti i bambini a condividere spazi, giochi materiali, compagni ed insegnanti, favorendo al contempo la relazione e la collaborazione reciproca oltre che la nascita di nuove amicizie. Ogni esperienza sarà funzionale ad infondere nei piccoli un senso di sicurezza, aiutandoli a comprendere che anche al di fuori della famiglia possono trovare uno spazio in cui sentirsi ascoltati e accolti.

In questo periodo viene dato ampio spazio alle attività libere per poter dedicare la giusta attenzione ai bambini piccoli e lasciare ai più grandi il tempo per ambientarsi e riprendere possesso dei loro spazi.

A seconda dell'andamento dell'inserimento dei nuovi iscritti sarà cura degli insegnanti, nella sezione, decidere liberamente se proporre le attività programmate per questo breve periodo o lasciare maggior destrutturazione alle ore trascorse a scuola.

- **Continuità infanzia/primaria:** Il progetto continuità nasce dall'esigenza di garantire al bambino un percorso formativo organico e completo.

Quello del passaggio dalla scuola dell'Infanzia alla scuola Primaria è un momento importante, pieno di incertezze, di novità e di impegni sia scolastici che extrascolastici.

Il progetto mira a supportare il bambino in questo approccio con la scuola primaria, mettendolo a contatto con gli ambienti fisici in cui andrà ad operare con gli insegnanti e con un metodo di lavoro sempre più intenso e produttivo.

Valorizzando le competenze già acquisite e nel rispetto di quelle che sono le caratteristiche proprie dell'età evolutiva che il bambino sta attraversando, verranno promosse attività laboratoriali improntate sul gioco e sul gioco-lavoro, sfruttando il suo entusiasmo e il suo desiderio di nuovi apprendimenti. L'aspetto ludico gli consentirà di inserirsi nel nuovo ambiente senza traumi e di vivere le nuove esperienze scolastiche e culturali serenamente.

Gli insegnanti e gli alunni dei due ordini di scuola si incontreranno nel mese di aprile nel momento della visita alla scuola primaria e svilupperanno attività organizzate.

Il progetto si articolerà all'interno delle sezioni in continuità verticale.

Per i bambini, ritrovare nel nuovo ambiente scolastico una traccia delle esperienze vissute alla scuola dell'infanzia è di incoraggiamento ad affrontare e vivere con serenità le nuove proposte didattiche; per i genitori è un progetto che rassicura e accompagna positivamente il cambiamento.

PROGETTI DIDATTICI E LABORATORI:

PROGETTO BIBLIOTECA:

La narrazione, come afferma Bruner, rappresenta per la persona il primo strumento interpretativo (si spiegano gli eventi, le azioni, le situazioni che accadono) e permette e sostiene processi di elaborazione, interpretazione e comprensione di fatti e accadimenti.

Per il bambino, i ruoli di narratore e uditore non sono facili in quanto è ancora molto auto centrato.

La lettura con i bambini deve essere vista come una ricerca-azione nell'ambito della didattica attiva; leggere storie ai bambini è un'attività molto importante sia dal punto di vista cognitivo che educativo e linguistico, in quanto rende familiare la lingua scritta e agevola l'alfabetizzazione.

La lettura costituisce un'occasione speciale di costruzione di esperienze comuni, fra bambini e adulto e fra bambini e bambini, e produce eccellenti risultati anche sul piano della competenza comunicativa. È importante riuscire ad attirare la partecipazione dei bambini, tenendo conto delle loro effettive capacità e conoscenze, non solo linguistiche ma anche culturali.

La lettura di simboli precede e facilita il successivo avvio alla decodifica delle parole scritte, che rappresentano un livello più alto di astrazione. Ma cosa intendiamo realmente per "leggere"?

Leggere è qualcosa di più della codifica grafema-fonema; leggere è interpretare i segni ma è anche sentire qualcosa risuonare dentro di sé, colmare i vuoti tra i segni, immaginare ciò che le parole dicono. Leggere significa orientarsi dentro il libro (o dentro ciò che stiamo leggendo), immaginare nella mente ciò che ci viene raccontato, ricostruire i personaggi, fare ipotesi su ciò che succederà, collegare la storia al nostro vissuto, esperire emozioni nuove. Le emozioni, l'immaginazione, la conoscenza degli oggetti fanno parte del quotidiano di ogni esperienza infantile.

La prima conoscenza del libro passa attraverso l'esperienza dell'oggetto: prima della storia e delle immagini, conosciamo un oggetto fatto di pagine, che si sfoglia, che ha un inizio e una fine, che si apre e che si chiude.

Nonostante tutto ciò, l'esperienza primaria del libro, alla scuola dell'infanzia, rimane quella dell'ascolto. E non è mai un ascolto passivo: immaginiamo, diamo voce, facciamo ipotesi Ascoltare è un grande lavoro!

Per l'insegnante, è importante creare le premesse con un rito, perché nel gruppo tutti aiutino a creare un ascolto collettivo; un gesto ripetuto, ricco di significato condiviso. L'adulto utilizza la lettura in modo attivo attraverso la lettura animata e l'animazione della lettura.

Ma la lettura è ancora altro: consultare libri con illustrazioni e testo scritto permette di concettualizzare che la scrittura serve a dire qualcosa su quella illustrazione.

Le immagini aiutano ad imparare il lessico psicologico cioè le parole per riferirsi a sentimenti ed emozioni dei personaggi; le rime attivano la consapevolezza metalinguistica.

Per i bambini della scuola dell'infanzia assumere un ruolo di narratore di fronte ad un gruppo, permette di costruire una competenza sociale sulla narrazione. In questo contesto, i bambini imparano progressivamente a tener conto del gruppo che ascolta, a modulare la voce, a controllare la postura, insomma, a mettere in scena la propria "lettura" non basata sulla decodifica del testo ma sull'esposizione di una storia che il bambino conosce perché un adulto gliel'ha letta, tenendo sempre in considerazione le illustrazioni. Nel caso del racconto dei bambini, essi non "leggono un libro", bensì lo "dicono".

L'analisi dei testi aiuta a sviluppare la comprensione, ad ampliare il lessico, a riconoscere il funzionamento e gli elementi del racconto. Ampliamo il repertorio delle storie anche attraverso la mediazione delle immagini in quanto queste aiutano a sviluppare l'osservazione e ad apprezzare la diversità.

PROGETTI DI POTENZIAMENTO ALL'OFFERTA FORMATIVA

Contiamo di personalizzare il nostro intervento educativo sugli alunni della Scuola, facendo riferimento alle norme sull'istruzione sintetizzate nel primo articolo del decreto n.59 del 19 febbraio 2004: "La scuola dell'infanzia, non obbligatoria e di durata triennale, concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative; nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza il profilo educativo e la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria". I progetti di potenziamento passano necessariamente per l'esperienza di laboratorio dove spazio-tempo e modalità operative rendono il bambino protagonista

- **PROGETTO ATTIVITA' MOTORIA**

Guido Petter afferma che: “L’educazione motoria ha un’importanza assai maggiore di quanto comunemente si creda. Tale importanza deriva dagli stretti rapporti che esistono, o possono essere stabiliti e rafforzati, fra attività motoria e attività mentale, fra sviluppo psicomotorio e lo sviluppo di altri aspetti della personalità”. Gli apprendimenti, “le operazioni mentali”, si formano, infatti, attraverso un processo di interiorizzazione delle attività svolte a livello motorio e delle azioni svolte con il corpo (movimenti, manipolazione, ecc.) Dall’interazione fra corpo e psiche nasce la capacità dell’essere umano di entrare in contatto con il mondo e di creare un rapporto costruttivo con esso. Il bambino struttura il proprio io in un continuo rapporto fra il sé, gli altri, lo spazio e gli oggetti, imparando ad “aggiustare” i propri movimenti nello spazio e affinando sensazioni e percezioni.

Il bambino è capace di localizzare e collocare se stesso, oggetti e persone nello spazio prendere consapevolezza che gli oggetti, i diversi elementi dell’ambiente, se stessi e il proprio corpo sono correlati gli uni rispetto agli altri secondo rapporti topologici. Dentro-fuori, sotto-sopra, avanti-indietro, vicino-lontano, e discriminare le proprietà percettive degli oggetti sviluppare le posture e gli schemi motori statici sviluppare gli schemi motori dinamici (camminare, correre, saltare, ecc) muoversi spontaneamente e/ o in modo guidato da soli e in gruppo inventare andature e posture eseguire semplici percorsi.

INTRODUZIONE

Nella scuola dell’infanzia è di fondamentale importanza che tutte le attività vengano svolte in modo ludico; questo permette sia di valorizzare i momenti di gioco libero sia di gioco guidato/strutturato valutando attentamente spazi, tempi e modalità di svolgimento.

L’educazione motoria pone al centro dell’attenzione lo schema corporeo che può essere definito come “...la rappresentazione costante e più o meno chiara del proprio corpo fermo o in una posizione spaziale dinamica; non è una nozione ma una pratica che si evolve attraverso l’esplorazione”.

Lo studioso francese La Boulche sostiene che lo schema corporeo è “...un’intuizione d’insieme o una conoscenza immediata del nostro corpo allo stato statico o in movimento, nel rapporto delle sue diverse parti e nei suoi rapporti con lo spazio circostante degli oggetti e delle persone”.

Il progetto “Il trenino dei movimenti” propone un insieme di attività corporee, considerando attività di facile interpretazione ed esecuzione che però comprendano lo sviluppo di diverse abilità motorie attraverso la ripetizione dei movimenti assicurandone così l’apprendimento dato da motivazione, elaborazione e comprensione del compito e lo sviluppo di schemi motori. Per questo motivo in questo progetto vengono proposte attività che prevedano giochi simbolici, giochi di regole, giochi che coinvolgano la dimensione senso motoria ma anche giochi di libero movimento con l’intento di proporsi

come piccolo contributo per dare opportunità di crescita e di sviluppo ai bambini della nostra scuola.

METODOLOGIA

La forma privilegiata per le attività di educazione motoria nella scuola dell'infanzia, come già detto, è quella costituita dal gioco, in quanto è attraverso il "giocare" che il bambino può conoscere e sperimentare, dando libero sfogo alle proprie abilità. Possono essere utilizzate tutte le forme di gioco fantastico e di regole, strutturato e non; l'importante è che queste attività suscitino nei bambini partecipazione, entusiasmo ed atteggiamenti di ricerca personale spinti da motivazione e curiosità.

Le diverse strategie metodologiche che vengono utilizzate nel progetto sono la scoperta guidata, la libera esplorazione, ritenendo molto valido il problem solving e il circle time come orientamento metodologico- relazionale di base, in quanto è compito dell'educatore, evitando di imporre direttamente le attività da svolgere, stimolare i bambini alla ricerca delle soluzioni per tentativi ed errori.

Questo atteggiamento, pur nel rispetto dei ritmi di apprendimento di ciascun bambino, presuppone una certa linea di sforzo sostenuta da curiosità, partecipazione ed interesse. Inoltre i problem solving impegna ed educa il bambino a pensare, analizzare, sintetizzare, progettare, ideare ed immaginare.

Come tutti i progetti della scuola dell'infanzia, anche il progetto di educazione motoria è influenzato da due fattori fondamentali:

- l'ambiente, che è caratterizzato dall'insieme dei fattori affettivi e di relazioni che operano sugli aspetti percettivi, sensoriali e conoscitivi dell'alunno e che ne determinano l'interazione col contesto;
- la maturazione delle strutture neuromotorie, che si realizza e che appare evidente per mezzo del raggiungimento delle tappe di sviluppo psicomotorio.

CONTESTUALIZZAZIONE SCIENTIFICA

La finalità dell'educazione motoria è quella di potenziare, tramite le esperienze vissute, lo sviluppo cerebrale, la formazione del pensiero, il potenziamento delle capacità intellettive e di apprendimento attraverso un'alfabetizzazione motoria, lo sviluppo comunicativo ed espressivo, l'educazione alla salute coinvolgendo le aree motoria, cognitiva, affettiva e sociale.

Nella relazione educativa emerge l'importanza del contesto ludico, che deve sempre motivare il bambino all'azione, al gioco, alla sperimentazione e alla ricerca. In questa prospettiva è importante l'osservazione del docente in relazione alla dimensione affettiva di ogni bambino (dimensione molto diversa nell'espressione a seconda dell'età e dell'ambiente familiare). Il bambino, infatti, conosce, scopre, apprende, recupera usando il corpo: toccare, orientarsi nello spazio, percepire sono attività, esperienze che lasciano passare concetti attraverso un'azione che coinvolge emotivamente. Ecco

perché l'espressione del corpo passa nel bambino dal vissuto, al percepito per poi sfociare nel rappresentato. Per il bambino è impossibile acquisire il concetto spazio-temporale, senza avere prima la possibilità di vivere lo spazio e il tempo, attraverso modi e i tempi personalizzati.

J. AJURIAGUERRA, Psicomotricità del bambino, ed. online 1993

J. LE BOULCHE, L'educazione del corpo nella scuola del domani, ed. Ma Gi, 2000

CONTESTO

Spazi: Viene prevalentemente utilizzato il salone ma alcune attività possono essere svolte anche in giardino.

Tempi: Il progetto viene sviluppato nel corso dell'anno scolastico a partire dal mese di ottobre fino a fine maggio all'interno di una programmazione didattica annuale, una volta a settimana.

Ogni incontro si svolgerà secondo le quattro fasi principali: la fase iniziale (accoglienza) in cui i bambini si presentano e vengono a conoscenza delle attività che dovranno fare. E' la fase che rappresenta il rito di apertura di ogni incontro e che permette un clima sereno e positivo all'interno del gruppo; la fase di riscaldamento (il risveglio) in cui si attivano le funzioni del corpo sperimentando schemi motori in attività che coinvolgono i singoli bambini o il gruppo; fase centrale (esplorazione e composizione) in cui c'è il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i bambini con l'utilizzo di attrezzi o strumenti; fase conclusiva (il distacco) che prevede un rituale conclusivo di rilassamento e di distensione.

Attrezzature: Cerchi, attrezzi morbidi, teli, fogli di giornale, musica, testi da leggere.

OBIETTIVI

Il progetto si pone degli obiettivi specifici e trasversali sulla base delle Nuove Indicazioni per il Curricolo del 2012:

Obiettivi specifici

- conoscere il proprio corpo
- espressione e comunicazione di bisogni e di sentimenti
- conoscenza del sé e dell'altro
- conoscere e utilizzare in modo guidato la percezione sensoriale
- rappresentare lo schema motorio in modo completo e strutturato
- muoversi con destrezza nell'ambiente

- collaborare con il gruppo
- esprimersi attraverso i suoni e la musica
- rispettare le consegne
- riconoscere le regole

Obiettivi trasversali

Questo progetto fa riferimento principalmente ai seguenti campi di esperienza:

Il corpo e il movimento:

Il bambino raggiunge una buona autonomia personale, riconoscendo le parti del suo corpo, provando piacere nel movimento anche a ritmo di musica attraverso la coordinazione motoria.

Il sé e l'altro:

Si rafforza la stima del sé, il senso di identità personale controllando ed esprimendo i propri sentimenti; si confronta con il gruppo, imita i compagni, impara a gestire la convivenza.

La conoscenza del mondo:

- realizzare successioni spazio-temporali
- orientarsi in modo cosciente nello spazio e nel tempo

Immagini, suoni, colori:

-esprimere i loro pensieri ed emozioni attraverso la creatività grafico pittorica e con l'ausilio della musica in quanto forma di linguaggio in grado di raccogliere le diverse culture e tradizioni.

I discorsi e le parole:

- attraverso la verbalizzazione, i racconti, le descrizioni i bambini imparano ad apprendere.
- ascoltare e comprendere la lettura di storie, filastrocche, poesie permette al bambino di sviluppare il linguaggio e sperimentare pluralità linguistiche.

- **PROGETTO DI INGLESE**

La prospettiva educativa-didattica di questo progetto non è tesa al raggiungimento di una competenza linguistica, ma è incentrata sulle abilità di ascolto, comprensione ed appropriazione dei significati.

Nell'insegnamento precoce di una lingua straniera, il gioco rappresenta uno strumento didattico indispensabile, poiché favorisce la motivazione dell'apprendimento e agevola tutte le forme di linguaggio; pertanto lo sviluppo del percorso, in forma prettamente ludica, si articola con proposte di situazioni linguistiche legate all'esperienza più vicina al bambino con implicazioni operative e di imitazione. Vengono altresì proposti giochi di gruppo, con l'uso creativo dei cinque sensi e di tutto il corpo del bambino che sono gli strumenti per apprendere senza sforzo. Il programma si basa su esperienze quotidiane concrete, attività manipolative, costruzione di cartelloni, conte, canzoni, filastrocche, schede, piccole drammatizzazioni.

Proporre un percorso di apprendimento di lingua inglese nella scuola dell'infanzia significa offrire ai bambini occasioni di esperienze che li motivino, li coinvolgano affettivamente, li sollecitino ad esprimersi e a comunicare con naturalezza in questa nuova lingua tenendo conto delle reali esigenze e curiosità di ogni bambino, proponendo le attività educative più consone alle caratteristiche di sviluppo cognitivo, emotivo, socio-affettivo di ognuno per favorire la crescita personale di tutti.

In una realtà multietnica come la nostra, l'apprendimento precoce di una lingua straniera, qual è l'inglese, avvia il bambino alla conoscenza di altre culture, di altri popoli e al loro rispetto. La visione educativa e didattica di questo progetto ha come fine un arricchimento cognitivo del bambino e il potenziamento delle sue capacità di ascolto

METODOLOGIA

La forma privilegiata per le attività di educazione interculturale per l'insegnamento della lingua inglese nella scuola dell'infanzia, è di tipo situazionale/funzionale. Il progetto non si avvale di regole grammaticali o di elementi sintattici isolati ma ha come finalità lo sviluppo delle funzioni comunicative della lingua attraverso attività specifiche che ricreino situazioni di gioco ed esperienze di vita del bambino appartenente a questa età.

Il progetto attribuisce grande valore al gioco come elemento fondamentale dell'attività infantile, all'ascolto, alla comprensione di brevi racconti o messaggi, all'animazione.

Le attività didattiche, grafiche ed espressive, in riferimento ai campi di esperienza e alla programmazione didattica generale della scuola, mirano allo sviluppo delle capacità comunicative e logiche, alla conoscenza di sé stessi, all'affinamento delle funzioni sensoriali.

Le diverse strategie metodologiche che vengono utilizzate nel progetto sono supportate dalla musica e dal movimento del corpo che costituiscono un canale privilegiato per avvicinarsi alle prime parole della nuova lingua, in quanto stimolano l'apprendimento sfruttando sia la memoria uditiva e vocale sia quella motoria e corporea.

Il progetto prevede attività di semplice ascolto e ripetizione, giochi divertenti e movimenti stimolanti susseguiti da brevi coreografie, attività grafico pittoriche di

verifica, attività manipolative che permettono di consolidare l'apprendimento attraverso l'azione.

Il progetto inizia con i riferimenti e l'acquisizione delle tradizioni anglosassoni seguendo il calendario scolastico e ponendo paragoni con la nostra cultura. Ogni lezione viene introdotta dal personaggio Tigro il quale si presenta ai bambini in lingua inglese e li guida interagendo con loro.

CONTESTO

Spazi: Viene prevalentemente utilizzata la sezione.

Tempi: Il progetto viene sviluppato nel corso dell'anno scolastico. Il progetto parte dalla metà del mese di ottobre termina a fine maggio con la sospensione durante le vacanze natalizie. Il tutto si svolge all'interno di una programmazione didattica annuale, una volta a settimana.

OBIETTIVI

Il progetto si pone degli obiettivi specifici e trasversali sulla base delle Nuove Indicazioni per il Curricolo del 2012.

Obiettivi specifici:

- riconoscere e riprodurre i suoni della lingua inglese
- esprimere contenuti ed esperienze attraverso la rappresentazione grafico-pittorica
- riconoscere, interpretare, mimare espressioni, stati d'animo e azioni quotidiane
- Comprendere e memorizzare vocaboli e semplici frasi nella lingua inglese, saluti, colori, numeri, giocattoli, festività, parti del corpo.

Obiettivi trasversali:

Questo progetto fa riferimento principalmente ai seguenti campi di esperienza:

- . Il Corpo e il movimento: il bambino riconosce le principali parti del corpo e le nomina in lingua;
- . Il sé e l'altro: il bambino conosce e confronta la propria tradizione e cultura con quella anglosassone; consolida la propria identità culturale; apprende attraverso lo scambio e il confronto; sviluppa interesse e curiosità verso codici linguistici differenti.
- . La conoscenza del mondo: il bambino conosce le festività sia della propria cultura sia della cultura anglosassone; conosce e denomina in lingua i simboli legati alle di Natale.
- . Immagini, suoni, colori: il bambino esplora i materiali a disposizione utilizzandoli con creatività; utilizza il disegno per consolidare la comprensione di termini in lingua inglese.

. I discorsi e le parole: il bambino scopre la sonorità della lingua inglese; comprende e utilizza le prime strutture linguistiche della lingua inglese; acquisisce il lessico relativo ai temi più vicini al mondo dell'infanzia; ascolta e comprende la lettura di termini in lingua inglese.

DESTINATARI

Il progetto è indirizzato ai bambini medi e grandi della scuola dell'infanzia.

Verrà posta molta attenzione alla struttura dei giochi e al coinvolgimento di bambini meno disinvolti.

•PROGETTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA:

La scuola accoglie ogni bambino nella sua originalità. La diversità diventa, all'interno della scuola un valore aggiunto poiché ogni bambino è unico e con la sua presenza arricchisce il contesto formativo.

INCLUSIONE SCOLASTICA

L'individualizzazione dell'insegnamento è intesa come metodo di lavoro secondo il quale la scuola deve agire in relazione alle specifiche caratteristiche di ogni singolo alunno. Dunque:

- la diversità è un fatto positivo
- la diversità è un valore da proteggere, difendere, rispettare, favorire

In quest'ottica, sul piano teleologico, la scuola deve operare in modo da favorire lo sviluppo di personalità originali nei modi di pensare, di esprimersi, di comunicare, di operare. Sul piano metodologico, la diversità diventa punto di partenza dell'azione didattica. La programmazione muove dall'analisi della situazione, cioè dalla conoscenza dei singoli bambini: l'uno diverso dall'altro per atteggiamento, comportamento, linguaggio, patrimonio di conoscenze, stile e ritmo di apprendimento.

L'obiettivo di una scuola "di tutti e di ciascuno" viene raggiunto in un sistema formativo dove le differenze individuali non vengono negate attraverso una didattica uniforme, ma valorizzate attraverso tecniche didattiche e ambienti educativi in grado di diversificare obiettivi ed attività, pur nel rispetto delle finalità fondamentali dell'uguaglianza di opportunità, diritti e promozione umana.

L'individualizzazione ha come scopo la personalizzazione di soggetti liberi, autonomi, consapevoli e responsabili all'interno di una comunità sociale. L'insegnante, perciò, deve essere dotato di un'intelligenza a più dimensioni, resa necessaria da un impegno di

delicata complessità, oltre a questo, una cultura estesa a campi diversi, una sensibilità e disponibilità alla relazione personale, una sensibilità verso gli altri; la pazienza, la tolleranza, il rispetto per la diversità e l'impegno ad integrarla nella comunità scolastica, la coerenza dei valori e dei comportamenti, la capacità di astenersi da giudizi definitivi, che inducono rigidità nei comportamenti, impegno morale a non cercare sicurezze in realtà definite.

La capacità di comprendere gli altri è la condizione essenziale per instaurare il dialogo, strumento principale della relazione. Si può dire che la professionalità dell'insegnante si esprime innanzitutto nel rapporto dialogico con i bambini, gli adulti, con tutto ciò che riguarda l'educazione dei bimbi; anche attraverso lo sviluppo di competenze culturali, pedagogiche, psicologiche ed operative costruite su una preparazione di base magistrale ed aggiornate da una formazione continua e dalla costante riflessione sul proprio lavoro e sul suo significato.

La Scuola vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti i bambini, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale, attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Consapevoli che l'integrazione interculturale è un modo di essere cittadini, sia dentro che fuori la scuola, la scuola propone un'educazione interculturale con lo scopo di accompagnare i bambini in una società che si deve continuamente creare insieme. Per accogliere in modo positivo ed efficace i nuovi alunni, la scuola può utilizzare un Protocollo di Accoglienza attraverso il quale si stabilisce un primo contatto con l'alunno straniero e la sua famiglia.

L'Istituto promuove quindi la partecipazione a progetti e attività volte all'integrazione e all'individuazione precoce dei disturbi specifici di apprendimento attraverso l'azione di screening per alunni della scuola dell'infanzia (di 4 e 5 anni). L'Istituto e i docenti inoltre si impegnano affinché, per tutti i bambini, l'incontro con compagni di classe con disabilità divenga un importante momento di crescita personale e umana, un percorso di vita da fare insieme con un itinerario di accettazione e valorizzazione della diversità.

In quest'ottica, la scuola propone di avviare progetti in cui si prevedono attività e laboratori pratici e didattici che coinvolgano la classe e specialmente gli alunni con disabilità e con difficoltà per rendere la disabilità una risorsa;

- Sviluppare la capacità di relazionarsi anche con gli altri;
- Sensibilizzare gli alunni all'inclusione e alla diversità;
- Favorire l'autonomia personale, educazione alla resilienza
- Promuovere attitudini e creatività.

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO, INNOVAZIONE E SVILUPPO

L'innovazione e lo sviluppo vanno intesi come modo nuovo di “fare scuola”, che si fonda sulla riflessione individuale e collettiva dell'agire quotidiano e che raccoglie le sollecitazioni del più ampio contesto culturale:

- progettare occasioni di sviluppo educativo con il territorio tramite l'attivazione di spazi di incontro e di laboratori ludico - creativi e di movimento per bambini e genitori dentro e fuori la scuola.
- stabilire rapporti continuativi di confronto e di collaborazione con il M.I.U.R., la Direzione Regionale dell'Istruzione con le associazioni per la sperimentazione e la validazione di percorsi educativo - didattici innovativi.
- Al fine di conseguire gli obiettivi di istruzione, formazione e educazione precedentemente indicati, l'ordinaria attività didattica ed educativa è integrata da azioni formative, attività e progetti curricolari ed extracurricolari che contribuiscono all'ampliamento dell'offerta formativa e che possono venire proposti all'intero istituto (attività e progetti di Istituto). Rimane naturalmente possibile anche lo svolgimento di attività o progetti in collaborazione con altre scuole o soggetti esterni. Queste attività e progetti possono favorire un apprendimento più completo e consentire all'allievo di sviluppare al meglio le proprie potenzialità.

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La diversità è una preziosa presenza e, affinché non diventi disuguaglianza, la scuola, attraverso buone pratiche di integrazione degli alunni diversamente abili e di personalizzazione dei percorsi didattici per gli alunni con svantaggio, ne garantisce l'attenzione e la cura.

La scuola si impegna a riconoscere le diversità e a valorizzarle come portatrici di ricchezza e favorisce le relazioni interpersonali attraverso percorsi che permettono ad ogni alunno di esprimere la propria identità.

Infatti, nel progetto di integrazione, si valorizza l'unicità e la singolarità della peculiarità di ciascuno e si attivano strategie inclusive e risposte flessibili e diversificate, orientate alla costruzione di un progetto globale di vita che favorisca il processo di crescita del bambino, la piena realizzazione di tutte le sue potenzialità.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n.8 del 6/3/2013 ridefiniscono e completano il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: “svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o

disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Rientrano, dunque, nei bisogni educativi speciali:

- LA DISABILITA' CERTIFICATA (L.104/92);
 - I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI: DSA, ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Deficit della coordinazione motoria (Disprassia),
 - Lo SVANTAGGIO socio-economico: alunni seguiti dal servizio famiglia minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevazioni del Team docenti attraverso l'osservazione diretta;
 - Lo SVANTAGGIO linguistico e culturale: bambini stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche
 - IL DISAGIO COMPORTAMENTALE/RELAZIONALE: alunni con comportamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dal bambino, prodotto su altri e sull'ambiente (senza certificazione sanitaria).

Al fine dell'inclusione scolastica e sociale degli alunni con BES e per assicurare a tutti i bambini la frequenza alla scuola dell'infanzia, intende raggiungere le seguenti finalità definendo un PROTOCOLLO che intende:

- definire pratiche condivise tra i diversi segmenti scolastici, pur rispettando le diverse specificità;
 - favorire l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
 - progettare percorsi comuni di individualizzazione o personalizzazione che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
 - incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi speciali nel percorso scolastico;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- fornire materiali e strumenti comuni di indagine, osservazione, rilevazione e progettazione del percorso formativo;
- trovare forme di verifica e valutazione collegiali;
- monitorare le azioni e gli interventi realizzati;

- proporre modifiche e aggiustamenti condivisi.

La scuola si propone, quindi, di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali e attua, in modo operativo, le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n° 104/92, Legge 517/77; Legge 170/2010, Legge 53/2003; Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013. Le linee di intervento vengono declinate in ordine alle diverse tipologie di bisogno formativo. L'insieme dei provvedimenti adottati chiarisce come la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia. "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". Secondo la circolare del 12 marzo 2013 "Indicazioni per un corretto approccio educativo alla "diversa abilità", gli alunni con BES seguono una programmazione degli interventi didattici basata su quanto obbligatoriamente espresso nel PDP e devono essere attuati dagli insegnanti utilizzando strategie che in nessun modo si configurino come discriminanti per gli alunni che ne sono destinatari. La scuola, per tutto ciò, si propone di:

- consentire il pieno diritto alla frequenza e formazione di tali bambini garantendone l'integrazione e l'inclusione;
- definire pratiche condivise, ovvero un "alleanza educativa" tra tutto il personale all'interno della scuola per favorire una responsabilità condivisa e collettiva al fine di ottenere una vera inclusione scolastica;
- facilitare l'ingresso a scuola e sostenere i bambini nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali (Comune, Cooperative ...).
- creare un ambiente accogliente e di supporto;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti i bambini al processo di apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione del bambino;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori

contestuali, sia ambientali che personali. Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali “Progetti integrati”, sia per la stesura congiunta del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità o del Piano Didattico Personalizzato relativo agli alunni con BES.

- Si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro del bambino a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell’integrazione.

- Saranno previsti incontri di continuità con il successivo ordine di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

- Per gli alunni con BES, gli insegnanti si riuniranno al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati e/o Piani Didattici Personalizzati.

- Per gli alunni con BES saranno fornite griglie osservative per effettuare il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell’apprendimento che il bambino manifesta.

Sono destinatari dell’intervento a favore dell’inclusione scolastica, tutti i bambini con Bisogni Educativi Speciali comprendenti anche gli alunni stranieri la cui mancata conoscenza della lingua italiana compromette il raggiungimento degli obiettivi previsti. Procedure da adottare Saranno elaborati i seguenti documenti diversificati a seconda della tipologia di BES dal team docenti di sezione, e da tutti i docenti della scuola: - PEI per alunni con certificazione, secondo la Legge Quadro n° 104/92 - PDP per gli alunni stranieri con compromissione degli obiettivi previsti della classe di appartenenza a causa della non conoscenza dell’italiano; PDP per gli alunni DSA BES ADHD DOP Il PDP, introdotto con la legge 170/2010 sui Disturbi Specifici di Apprendimento, è lo strumento in cui si potranno includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, da parte dei docenti sia nelle attività individuali che collegiali. Il piano didattico personalizzato è un documento essenziale per il miglioramento della qualità del servizio scolastico in quanto definisce per ambiti o per discipline le strategie didattiche, gli strumenti compensativi e le misure dispensative e le modalità di valutazione utilizzati per alunno con DSA/BES. Il PDP è un contratto tra famiglia, scuola e istituzioni socio-sanitarie, per organizzare un percorso mirato per bambini con Bisogni Educativi Speciali.

Alunni stranieri: la normativa assegna alle istituzioni scolastiche il compito di promuovere e favorire iniziative per l’inserimento di alunni stranieri. In considerazione di ciò, la scuola attiva una serie di interventi che si propongono le seguenti finalità:

- favorire l’integrazione nel contesto scolastico locale, evitando fenomeni di rifiuto, esclusione, autoesclusione o invisibilità;

- facilitare il successo scolastico attraverso l'introduzione di tecniche facilitanti e forme di apprendimento collaborativo;
- realizzare percorsi di intercultura, valorizzando le forme di diversità.

Le attività programmate prevedono:

- interventi mirati per la prima accoglienza;
- interventi per risolvere problemi di disagio sociali tali da compromettere l'apprendimento;
- interventi di sostegno linguistico anche avvalendosi della mediazione linguistica e culturale degli esperti;
- attività di educazione interculturale.

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA (P.A.I)

Il Piano Annuale per l'Inclusione (PAI) consente all'istituzione scolastica di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo. Operando sul contesto, infatti, ogni bambino si può sentire protagonista del proprio percorso educativo indipendentemente dalla situazione sociale, culturale, economica e psicofisica. La Scuola dell'Infanzia "Carlo Henfrey" ritiene che la programmazione e l'effettuazione del percorso didattico, vadano indirizzate verso la personalizzazione e individualizzazione dei percorsi educativi rispettando la peculiarità d'approccio, metodo, stile e livello di apprendimento di tutti gli alunni e in particolare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES). Propone dunque che si ricorra a:

- Individualizzazione per i bambini con disabilità certificata (percorsi differenziati per obiettivi e metodologie- compilazione ed esecuzione PEI e PDF)
- Personalizzazione percorsi differenziati per metodologie- compilazione ed esecuzione PDP
- Misure dispensative.

La scuola si impegna ad utilizzare in modo funzionale le risorse a disposizione (umane, finanziarie, organizzative) al fine di rispondere il più adeguatamente possibile ai bisogni di tutti i bambini e le bambine.

ORGANI COLLEGIALI

Il D.L 297 del 1994 del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, nel Capo VII del Titolo I sono descritti gli organi collegiali della scuola materna.

COLLEGIO DOCENTI

È formato da tutti i docenti presenti nella scuola ed è presieduto dal direttore.

Ad esso compete:

- La collegialità nella programmazione educativo didattica
- La verifica, la valutazione periodica delle attività educative e la scelta di nuove strategie da adottare nei confronti degli alunni
- La formazione professionale

CONSIGLIO DI INTERSEZIONE

È costituito dal direttore e dalle insegnanti (Collegio docenti) e dai rappresentanti dei genitori di ciascuna sezione. Si riunisce almeno tre volte l'anno in seduta ordinaria e straordinaria ogni volta che si ritenga opportuno.

ASSEMBLEA DI SEZIONE

È costituita dagli insegnanti, dai rappresentanti dei genitori e dai genitori della stessa sezione ed è convocata dal direttore.

La scuola favorisce e promuove la formazione e l'aggiornamento culturale e pedagogico didattico del proprio personale docente, mediante la partecipazione ai corsi promossi dalla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) Nazionale e regionale così come la formazione obbligatoria richiesta dalla legge vigente (Dl 193/2007; DPR 151/2011 antincendio; DL 81/2008 sicurezza e primo soccorso).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

È composto da membri eletti e da membri di diritto.

I Consiglieri durano in carica 4 anni e i suoi membri sono rieleggibili .

La Scuola Materna è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da 7 (sette) membri di cui:

N. 4 eletti fra i soci in carica

N. 1 nominato dall'Ente Parrocchia SS.Gervaso e Protaso

N. 2 nominati dal Sindaco del Comune di Baveno

I Consiglieri durano in carica 4 anni e i suoi membri sono rieleggibili.

Le nomine avvengono di norma almeno 45 giorni prima della data di scadenza del precedente Consiglio di Amministrazione il quale resterà comunque in carica sino al termine del proprio mandato.

Le nomine dei componenti il Consiglio di Amministrazione nominati dall'Ente Parrocchia e dal Sindaco devono essere ratificate dalla prima Assemblea Soci convocata. In caso di mancata ratifica detti consiglieri decadono da quel momento.

Decadono dalla carica di Consiglieri coloro che:

- a) sono dimissionari
- b) sono assenti ingiustificati alle riunioni di Consiglio per tre volte consecutive
- c) il cui mandato sia stato revocato dall'assemblea dei soci
- d) decedono

Il Consigliere decaduto, dimissionario, dichiarato decaduto o deceduto, previa presa d'atto da parte del Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile, è sostituito dal Socio che nelle ultime elezioni per il Consiglio ha riportato il maggior numero di voti.

Per i consiglieri nominati dall'Ente Parrocchia SS. Gervaso e Protaso e dal Sindaco, spetta agli stessi effettuare una nuova nomina.

- Presidente Luca Ruffoni
- Vicepresidente Rabaini Alessandra
- Segretaria Savorani Maria Carla
- Aceti Camilla
- Di Clemente Luigi
- Monferrini Guido
- Rappresentanti del Comune Monti Alessandro e Cordero Camilla.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- DPR 275/99 "Autonomia scolastica"
- DPR 89/2009 "Riordino della scuola dell'Infanzia"
- DPR 80/2013 "Valutazione sistema scolastico"
- Linee guida integrazione scolastica
- IRC 11/2/2010
- Indicazioni Nazionali 2007
- Indicazioni Nazionali 2012
- Legge 107/2015 "Buona scuola"

DOCUMENTI ALLEGATI

REGOLAMENTO DELLA SCUOLA

ORARIO L'entrata è prevista dalle ore 8.30 alle ore 9.30, l'uscita intermedia dalle ore 12.45 alle ore 13.30, l'uscita pomeridiana dalle ore 15.40 alle ore 16.00. Possibilità di entrata anticipata dalle 7.30.

L'attività della scuola si svolge dal lunedì al venerdì, eventuali eccezioni per feste saranno comunicate alle famiglie in corso d'anno.

Le attività didattiche iniziano indicativamente la prima settimana di ottobre e si concludono la seconda settimana di giugno.

N.B. i bambini verranno consegnati solo a persone conosciute e maggiorenni (come previsto dalla Legge)

Affinché nella nostra scuola materna regni un clima di benessere e di sicurezza, è indispensabile l'osservanza di alcune regole fondamentali:

1. Puntualità nel rispetto degli orari di entrata e di uscita per garantire il regolare svolgimento dell'attività didattica. (alle ore 9,30 viene chiusa la porta d'ingresso e non viene garantita l'accoglienza dei bambini).

Sono ammesse giustificazioni occasionali, per emergenze che devono essere comunicate preventivamente. All'arrivo i genitori devono consegnare i figli al personale della scuola senza accedere alle sezioni.

2. È obbligatorio lasciare un recapito telefonico a cui sia possibile fare riferimento in qualunque occasione.

3. Per rispetto della salute di tutti, si deve evitare di accompagnare a scuola i bambini "indisposti" e quindi evitare richieste di trattamenti personalizzati.

4. Eventuali chiarimenti, come pure il ritiro dalla frequenza scolastica durante il corso dell'anno, vanno comunicati e motivati al Direttore.

5. Al momento dell'entrata e dell'uscita, per motivi igienico-sanitari, i familiari sono pregati di non sostare all'interno del salone.

6. LEGGERE E RICONSEGNARE tempestivamente eventuali circolari, moduli, permessi, adesioni, ecc.

7. È opportuno che i bambini non portino a scuola merende (ad eccezione di bambini che si fermano al dopo scuola), dolci e giocattoli

8. Per i bambini che abbisognano di diete particolari, sarà indispensabile un certificato rilasciato dal medico.

9. Qualsiasi richiesta o comunicazione particolare alla scuola deve essere indirizzata per iscritto al

Consiglio di Amministrazione che risponderà successivamente agli incontri mensili.

Per comunicazioni urgenti telefonare alla scuola al numero 0323 924565.

N.B. i bambini verranno consegnati solo a persone conosciute e maggiorenni, indicate nel modulo delle deleghe permanenti (come previsto dalla Legge).

CALENDARIO: Si segue il Calendario Regionale Piemonte. Eventuali variazioni che prevedono la sospensione dell'attività educativa verranno comunicate alle famiglie.

USCITE DIDATTICHE: Nel corso dell'anno scolastico, a seconda della programmazione, potranno essere effettuate uscite didattiche nella zona circostante la scuola, autorizzate dai genitori all'atto dell'iscrizione mediante l'apposito modulo.

RAPPORTI CON I GENITORI: I genitori sono invitati a tenere regolari contatti con la Scuola per sottoporre e dibattere problemi personali e di interesse comune. Si richiede l'impegno a partecipare agli incontri programmati dalla Scuola. I genitori possono incontrare il Direttore e le Insegnanti accordandosi per l'orario con le stesse.

RAPPORTI CON i DOCENTI: Sono previste durante l'anno date per i colloqui con i docenti; in casi particolari, le famiglie possono essere convocate a Scuola per colloqui extra. Invitiamo i genitori a comunicare quanto necessario alle docenti al momento dell'accoglienza del mattino

ATTIVITA' RICREATIVE: Durante l'anno scolastico è ormai tradizione programmare occasioni di incontro e di festa con bambini e genitori: saggi, rappresentazioni, ecc., per il successo delle quali è indispensabile la partecipazione attiva di tutte le famiglie.

PATTO DI CORRESPONSABILITA' (art. 3 D.P.R. 21/11/2007 n.235)

La scuola è l'ambiente di apprendimento in cui promuovere la formazione di ogni alunno, la sua interazione sociale, la sua crescita civile. L'interiorizzazione delle regole può avvenire solo con una fattiva collaborazione con la famiglia; pertanto la scuola persegue l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori, non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative.

La scuola nella figura delle insegnanti e del comitato di gestione si impegna a:

- Creare un clima sereno e formativo, favorendo lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze.
- Favorire la maturazione dei comportamenti e dei valori, la lotta ad ogni forma di pregiudizio e di emarginazione ma anche al contenimento e alla dissuasione degli atteggiamenti inadeguati o scorretti.
- Promuovere il sostegno nelle diverse abilità e l'accompagnamento nelle situazioni di disagio.
- Stimolare il desiderio di conoscere e di apprendere e valorizzare l'operatività personale.
- Comunicare con i genitori in merito ai progressi, alle difficoltà, alle competenze raggiunte e agli aspetti inerenti il comportamento.
- Proporre attività e percorsi adeguati all'età dei bambini.
- Promuovere rapporti interpersonali positivi fra insegnanti e tutto il personale della scuola, stabilendo regole certe e condivise.
- Garantire la puntualità e la continuità del servizio scolastico.

La famiglia si impegna:

- Instaurare un dialogo costruttivo con le docenti, rispettando la loro libertà di insegnamento e la loro competenza educativa.
- Collaborare per favorire lo sviluppo formativo dei propri figli condividendo atteggiamenti educativi analoghi a quelli scolastici.
- Tenersi aggiornata su impegni, scadenze, iniziative scolastiche, controllando costantemente gli avvisi affissi e le comunicazioni cartacee.
- A partecipare ai momenti della vita democratica della scuola (elezioni dei membri del Comitato, delle rappresentanti di classe, alle assemblee dei genitori, alle riunioni con le insegnanti...) compatibilmente con i propri impegni.

- In caso di impossibilità di partecipare alle riunioni si farà riferimento al rappresentante di sezione che riferirà quanto detto.
- Scambiare qualsiasi opinione nel tempo e nella sede opportuna.
- Sostenere la funzione educativa della scuola anche in ambito alimentare.
- A rispettare gli orari di entrata e uscita evitando di sostare all'interno della scuola per tempi prolungati o oltre l'ora di chiusura del servizio e a giustificare le assenze (anche telefonicamente).
- Ad essere puntuale nei pagamenti delle uscite didattiche e della retta; di riconsegnare i moduli firmati nei tempi stabiliti ed agevolare il lavoro di segreteria.

“I DIRITTI NATURALI DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE”

“...la cosa più importante nella vita è vedere con gli occhi di un bambino...” Einstein

“La Convenzione Internazionale sui diritti dell’infanzia” è stata promulgata il 20 novembre 1989 dall’ Onu ed è stata approvata formalmente dalla maggior parte dei Paesi del mondo.

In questo documento si stabiliscono quali sono i diritti dei bambini e che cosa si deve fare in concreto per rispettarli.

L’attenzione sui diritti è stata posta anche da alcuni autori, tra i quali spicca Gianfranco Zavalloni, che è stato uno dei più validi educatori del nostro paese, scomparso a soli 54 anni nel 2012. Dirigente scolastico, ma soprattutto maestro di scuola dell’infanzia, grande pedagogista, straordinario sperimentatore delle vie di un’educazione nonviolenta, ecologica e creativa.

Per diventare adulti consapevoli ed equilibrati bisogna avere avuto il tempo di essere bambini, invece la società odierna, tutta incentrata sul mito dell’accelerazione, della velocità e della competizione, non è più capace di rispettare i tempi dei bambini.

A tanti di loro spesso viene tolto il tempo del gioco con gli amici, dell’ozio creativo, dell’esplorazione della natura. Per questo crediamo che almeno a scuola i bambini dovrebbero rallentare, imparare a fare le cose con il tempo che ci vuole, avere occasioni per parlare e ascoltare, giocare con la sabbia e le foglie, percepire i profumi e gli odori, scoprire il silenzio, cogliere le sfumature, esercitando i “Diritti naturali”. Non è facile, neanche per noi insegnanti, mettere in pratica l’invito di Zavalloni e ritornare a vivere tempi naturali, più distesi, per rispettare i diversi ritmi di ciascun bambino ed essere capaci di ascolto e sguardi attenti.

Ecco il manifesto dei diritti naturali dei bambini e delle bambine di G. Zavalloni:

- 1 IL DIRITTO ALL'OZIO a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti
- 2 IL DIRITTO A SPORCARSI a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti
- 3 IL DIRITTO AGLI ODORI a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura
- 4 IL DIRITTO AL DIALOGO ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare
- 5 IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6 IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura.

7 IL DIRITTO ALLA STRADA a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

8 IL DIRITTO AL SELVAGGIO a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

9 IL DIRITTO AL SILENZIO ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

10 IL DIRITTO ALLE SFUMATURE a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle

ATTIVITA'

IL DIRITTO ALL'OZIO

Siamo in un momento della nostra storia in cui tutto è organizzato, scandito. I bambini hanno la settimana pianificata dalle loro famiglie o dalla scuola. Non c'è spazio per l'imprevisto, non c'è la possibilità di autogestirsi, di giocare da soli.

Invece c'è estremo ed urgente bisogno di un tempo in cui i bambini siano soli, in cui imparino a "vivere il sistema delle regole", a gestire i piccoli conflitti, senza la presenza eccessiva degli adulti. È solo così che si diventa adulti sani. Rallentare, oggi come oggi, è diventato un imperativo di sopravvivenza. Ai nostri bambini concederemo l'esperienza del gioco libero e di quello simbolico - magari in compagnia del loro amichetto del cuore - e l'esperienza dell'ozio - in cui possano restare sdraiati a guardare il soffitto, sognare ad occhi aperti, seguire le loro fantasie!

IL DIRITTO DI SPORCARSI

Offriremo ai bambini occasioni per manipolare, toccare, "pasticciare" e sporcarsi con i materiali naturali quali la sabbia, la terra, le foglie, i rametti per poi passare alle tempere o ad altri materiali che ci sono in sezione.

Lasceremo che i bambini facciano esperienza con le mani o i piedi facendo loro provare il piacere di sporcarsi senza essere sgridati.

IL DIRITTO AGLI ODORI

Oggi rischiamo di mettere tutto sotto vuoto. Abbiamo annullato le diversità di naso, o meglio le diversità olfattive, tipiche di certi luoghi. Imparare fin da piccoli il gusto degli odori, percepire i profumi offerti dalla natura, sono esperienze che ci accompagneranno lungo la nostra esistenza. In questo anno scolastico presteremo attenzione alla percezione olfattiva. Durante le uscite nel nostro giardino ci soffermeremo a sentire il profumo della terra o l'odore dell'erba bagnata o della resina attaccata alla corteccia. Anche in sezione avremo modo di annusare i profumi dei cibi buoni cucinati dalla nostra cuoca.

IL DIRITTO AL DIALOGO

Dobbiamo constatare sempre di più la triste realtà di un sistema di comunicazione e di informazione “unidirezionale”(es. i mass-media). Le insegnanti daranno ampio spazio al raccontare fiabe, narrare leggende, vicende e storie coinvolgendo i bambini che diventeranno spettatori-ascoltatori attivi dove potranno prendere la parola, interloquire, dialogare con l’ adulto, drammatizzare la storia ascoltata. Riservare del tempo di qualità alla narrazione e all’ascolto dei bambini, che hanno tanta voglia di raccontare e raccontarsi, dare loro strumenti linguistici per esprimere opinioni ed emozioni con linguaggi diversi è il modo migliore per sviluppare le più basilari competenze linguistiche.

IL DIRITTO ALL’USO DELLE MANI

Nel mondo infantile i giocattoli industriali sono talmente perfetti e finiti che non necessitano dell’apporto del bambino o della bambina. Le insegnanti creeranno le occasioni per sviluppare le abilità manuali ed in particolare la manualità fine. Si attuerà un percorso di manipolazione dei materiali naturali e/o di utilizzo di materiali di recupero con cui costruire anche dei semplici oggetti con i bambini.

IL DIRITTO AL SILENZIO

I nostri occhi possono socchiudersi e così riposare, ma l’apparato auricolare è sempre aperto. Così l’orecchio umano è sottoposto continuamente alle sollecitazioni esterne. Il diritto al silenzio è educazione all’ ascolto silenzioso. Le insegnanti creeranno delle occasioni di silenzio per poter apprezzare la natura che “ci parla” come per esempio: il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell’acqua...

In un secondo momento il silenzio ci farà apprezzare il respiro del nostro corpo o il battito del nostro cuore...

BIBLIOGRAFIA

- ZAVALLONI G. “La pedagogia della lumaca”, Emi edizioni, 2008
- GARBARINI A. NUNNARI M.A (a cura di), “I diritti delle bambine e dei bambini”, XVII Convegno nazionale Torino 11-12-13, Edizioni Junior, marzo 2010
- LIAO J., “Una splendida notte stellata”, Edizioni Gruppo Abele
- DEL GOBBO I., FATUS S., “Vorrei un tempo lento”, Edizioni Lapis
- BALSAMO E., D’INCALCI T., “L’alfabeto del bambino naturale”, Edizione Il leone Verde
- RODARI G., “Ci vuole un fiore” Edizioni Einaudi
- CINQUETTI N., PADOVANI M., “Voglio un mondo dritto”, Edizioni Mela Music, 2004
- MEDA L., VAGHI L., “Impariamo cantando....i diritti di tutti i bambini”, Edizioni Mela Music, 2004